

Segno e presenza

Accolgo volentieri la proposta di scrivere queste righe, una sorta di “introduzione attualizzata” al libro di Miguel Navarro sulla figura di p. Basilio di San Francesco, missionario carmelitano scalzo in Mesopotamia, dopo avere accolto un altro invito, quello del padre generale del Carmelo scalzo, Miguel Marquez Calle, che in data 25 marzo 2023 ha chiesto ufficialmente ai frati dell’Ordine la disponibilità per la missione in Iraq.

Fino a questa data, con il mondo di lingua araba avevo coltivato amicizie, condiviso e collaborato a progetti editoriali e caritativi, in Libano e in Egitto, nel quadro di alcune iniziative del centro missionario che mi trovavo a dirigere. Sulla situazione delle crescenti difficoltà dei cristiani in Medio Oriente avevano fatto invece da cassa di risonanza i drammatici avvenimenti legati alla avanzata del Daesh.

Su quei luoghi, su quei popoli, e sul destino di quei cristiani ha poi richiamato l’attenzione del mondo la visita di papa Francesco in Iraq, nel marzo 2021, visita impressa nella memoria collettiva anche grazie alle surreali immagini di un papa in preghiera tra le macerie e che ha dato corpo con la sua presenza, al mistero dell’incarnazione, del Dio vicino, del Dio che ascolta il grido di dolore del suo popolo, e su di esso si china per fasciarne le ferite e versare l’olio della consolazione.

L’eredità di questa storia di dolore e di fede sta per diventare la mia realtà quotidiana, il mio cibo; così stanno prendono forma per me oggi la vocazione e la risposta alla chiamata di Dio, ad essere segno del mistero della suo Verbo incarnato, del Dio in mezzo al suo popolo, a essere segno sacramentale della sua fedeltà, del suo amore eucaristico.

È vero, e va detto, che questa decisione ha un radicamento nella presenza dell’Ordine su un territorio, la Sicilia, dove ho speso 25 anni del mio ministero sacerdotale, alcuni a Palermo, storica sede da cui partirono alcuni tra i pionieri delle missioni carmelitane in Oriente: p. Prospero dello Spirito santo, in Siria, Libano, Israele (Monte Carmelo), p. Vincenzo di San Francesco, in Persia, quest’ultimo conosciuto proprio in occasioni di una visita di studio a Palermo di Miguel Navarro. Avere conosciuto le loro vicende e letto il racconto delle loro imprese proprio quando mi trovavo in quella che fu una loro sede italiana, ha certamente contribuito a farmi sentire parte di questa storia che, per come si svolse, è sempre stata fonte di meraviglia e ammirazione.

Nell’attesa di raggiungere quella che resta ancora, per il momento, una meta, e per cominciare ad immaginare cosa mi aspetta di trovare in Iraq, ho potuto intanto attingere informazioni da alcuni testi, e tra questi il bel libro di Janine di Giovanni, *La fede scomparsa. Il tramonto del cristianesimo nella terra dei profeti (La nave di Teseo, 2023)* che assieme alle notizie che arrivano da varie agenzie di stampa aiutano ad avere davanti agli occhi un quadro sulla situazione di un paese che prova faticosamente a rialzarsi; documentazione che serve anche a porsi delle domande e a tentare delle risposte alle domande di molti, ammirati e turbati da una scelta di questo tipo.

Perché in Iraq?

Sul perché credo di potere rispondere solo parlando di un” mistero che attira”: il mistero della sofferenza, di un popolo, di una chiesa che soffre, come dicevamo in riferimento alla visita di papa Francesco, su cui, sacramentalmente il Signore si china.

Alla domanda se abbia senso partire per un paese in cui sono sempre più ristretti gli spazi di libertà per l’annuncio della fede in Cristo, per un paese in cui tanti sforzi non hanno dato i frutti sperati, e in cui la storia sembra andare nella direzione della” fine della storia”, oltre a proporre la testimonianza di quanti a questo hanno sempre saputo, in passato, e continuano oggi, con creatività, a crederci, nonostante i dati impietosi delle statistiche, io rispondo con una domanda: là dove tutti gli sforzi e le fatiche sembrano vani, cosa rimane? Oggi cosa rimane in Iraq, come in altre parti del mondo in cui la presenza dei cristiani è gravemente minacciata?

Rimangono i sopravvissuti, gli scampati alle stragi, restano gli afflitti da consolare, resta la fedeltà di Dio al suo popolo: di poveri, sofferenti, umiliati, perseguitati. Resta la fede degli umili nell'Amore del Dio Fedele, resta l'amore di Dio.

“Quando il figlio dell'uomo tornerà troverà ancora la fede sulla terra?” (Lc 18,8). La troverà dove essa è messa più duramente alla prova, e qui volgiamo farci trovare.

Questo discorso sulla fede costituisce l'altro tema che attraversa e nutre le ragioni di questa scelta. *La fede scomparsa*, titolo del libro di Janine di Giovanni potrebbe anche essere il titolo per un libro sulla fede in Europa; e risulterebbe certo interessante la lettura dell'opera di Adriano Fabris, apparsa mesi fa con questo titolo: *La fede scomparsa. Cristianesimo e problema del credere (Morcelliana, 2023)*

La questione ci riguarda, mi riguarda. Rispondere, non riguarda solo chi resta ma anche chi parte, correndo il rischio anche della vita, convinto che la fede si rigenera in questo modo, e che così anche il deserto fiorirà. Questa partenza sarà quindi anche per il rinnovamento della fede in Europa, in Occidente, sarà ossigeno per la fede dei cristiani di Oriente e Occidente, per gli sfiduciati dell'una e della parte.

Devo ringraziare p. Miguel per avere accolto la mia offerta, riconoscendo che su questa offerta ha influito la lettura degli *Scritti Autobiografici* di Teresa di Gesù bambino in questo 150° anniversario della nascita e 100° anniversario della beatificazione, ringrazio quanti hanno saputo e sapranno sostenere con la loro preghiera, stima, fiducia e con l'affetto fraterno questo progetto che sa di follia, ma che ha anche il sapore del sale.

E non posso fare a meno di ritenere tutto quello che sta accadendo un regalo di Maria “fontana vivace” per il mio XXV° anniversario di ordinazione sacerdotale, dono di colei che è venerata nel santuario carmelitano di Palermo, così come a Bassora, in Iraq, sotto il titolo di Madonna dei Rimedi.

Treviso, 23 agosto 2023